

Avevano in casa tre quintali di hascisc in carcere un pensionato e la moglie

Un insospettabile impiegato dell'Amia in pensione e la moglie casalinga custodivano tre quintali di hashish in casa. Nel soggiorno avevano un tesoro da un milione di euro. Due custodi scelti da una banda di narcotrafficienti. In virtù della fedina penale immacolata, individuati dalla polizia, secondo la versione della questura, grazie a un'imbeccata.

Il maxi carico di droga è stato scoperto in un appartamento di corso dei Mille al civico 1345, in cella sono finiti gli inquilini Antonino Fiorenza, 59 anni e la moglie Anna Maria Di Benedetto, 53 anni. La droga è stata trovata nel soggiorno, chiusa in due borsoni da viaggio e in alcune scatole di cartone. Era divisa in panetti, avvolta dentro sacchetti di plastica sigillati con il nastro adesivo. Intorno alle 9 dentro l'abitazione di corso dei Mille hanno fatto irruzione i poliziotti del commissariato Brancaccio e della sezione antidroga della squadra mobile. I coniugi si erano alzati da poco, la signora in vestaglia. Gli agenti hanno detto che dovevano fare un controllo e ben presto hanno trovato quello che cercavano. Un fiume di droga li aspettava infatti nel salotto, tra la credenza ed il divano «buono» per le occasioni di riguardo.

Secondo la versione della questura, il blitz è scattato grazie ad una segnalazione anonima. Una voce con forte accento palermitano ha chiamato il 113 ed ha fatto una soffiata molto precisa. Ha indicato l'indirizzo, il piano dello stabile e per giunta ha raccomandato ai poliziotti «di fare presto». La polizia ha dato credito a questa gola profonda che sembrava informata ed è partita la perquisizione.

La droga li aspettava in soggiorno, ancora imballata. Con ogni probabilità era stata lasciata in custodia da poche ore in attesa di essere piazzata al grossista di fumo. Il pensionato e la moglie avrebbero intascato una manciata di banconote per il disturbo, invece la polizia ha mandato all'aria i piani della banda. Antonino Fiorenza e la moglie sono stati arrestati per detenzione ai fini di spaccio di droga e adesso la loro posizione è al vaglio della magistratura.

Ma chi è la gola profonda che ha chiamato la polizia? Forse un concorrente, qualcuno che aveva interesse a far scoprire il carico. Il maxi sequestro farà andare alle stelle il valore della droga leggera che circola per strada. Il quantitativo da spacciare si è infatti ridotto, almeno fino a quando non arriverà in città un altro grosso carico. Nel frattempo chi ha hashish da parte potrà permettersi di raddoppiare i prezzi. È la vecchia legge della domanda e dell'offerta che si applica anche agli stupefacenti. In ogni caso questa è il terzo grosso sequestro di droga compiuto dalla polizia nel giro di un mese. Una sequenza fortunata di colpi iniziata il 18 febbraio scorso quando un camionista di Ficarazzi, Gaetano Rubino, 25 anni, venne fermato all'uscita del porto. Era appena sbarcato dal traghetto proveniente da Napoli, nel tir accanto a decine di confezioni di detersivi, gli agenti trovarono 25 chili di hashish. Anche in quel caso la questura sostenne di essere intervenuta grazie ad una telefonata anonima. Pure questa molto precisa. Venne indicato il colore ed in numero di targa del camion che trasportava la droga.

Tre settimane dopo un nuovo blitz questa volta gli investigatori intervennero in via Messina Montagne a Brancaccio e di mezzo c'era un altro incensurato, come i coniugi arrestati ieri. Si trattava di Luigi Catalano, 33 anni, rappresentante di biancheria intima, bloccato con venti chili di hashish dentro la macchina. Con ogni probabilità si trattava di un altro corriere

scelto dalla banda proprio perchè non era mai stato coinvolto in indagini antidroga. Eppure la polizia è riuscita sempre ad individuarli e in un mese sono stati sequestrati tre quintali e mezzo di droga.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS